

Poesia

Amore cioè dolore: crisi della famiglia nei versi di Loreto

PIERANGELA ROSSI

Letto e riletto questo libro, in cui non c'è un solo verso illimitato, smisurato, ma tutto è regolato, ben disposto, ben scritto, come una sceneggiatura di un film con un gran finale (e chissà che un giorno ci sia nella vita), viene in mente la cosa principale: di questo testo importante di una poetessa importante, autentico fino allo «spogliamento» del titolo, sincero, doloroso. La cosa principale è parlarne con rispetto, perché tratta di un destino comune e singolare come tutti i destini nell'esistenza di una donna: crocifissa all'amore per un uomo che pure la ama, sintomo della crisi della coppia e della famiglia in questo tempo. E poi: è inevitabile, parlandone, svelarlo, spogliarlo un poco prematuramente per chi lo leggerà del suo incanto così perfetto, prodotto dal susseguirsi

del disvelamento. Ma siamo sicuri che il libro manterrà l'incanto e lo stupore e l'arcano della prima lettura, tanto è ben scritto. Altro che *labor limae*. Qui c'è un *labor e lima vitae*. Ha avuto quindi ragione, per il lettore che la leggerà, Paola Loreto a evitare sia prefazione che postfazione. Inevitabile la quarta di copertina: densa di elogi e vaga: crisi nel senso etimologico, linguaggio franco, ellittico, non finito, domande esistenziali sul senso della paura e della fine, sull'ambiguità di bene e male, sulla plausibilità della speranza, dove «l'imperfezione è accolta come forma di completamento», dove c'è «la tensione tra la vita e il suo desiderio». S'indovina la supervisione che vuole proteggere il progressivo disvelamento di un amore di Paola Loreto, il non detto che diventa esclamazione. Segue la corposa biografia della accademica di Letteratura americana all'Università di Milano (l'autrice è nata a Bergamo e ha pubblicato dal 2002 in poi da Crocetti, LietoColle, Interlinea, Almanacco Mondadori, su *Poesia*, a cui collabora; è stata premiata con il Benedetto Croce nel 2003 per una silloge sulla montagna, e infine

traduce i poeti americani). Con voce chiara, qui una donna reclama prima di tutto una casa comune, dei figli, una famiglia che lui non vuole (ma chissà perché). Bisogna rileggere la prima parte del libro alla luce della seconda. Cronistoria asciutta della casa e degli «spogliamenti» della vita e dell'amore, storia aperta a tutte le possibilità per la maturità di Paola e perché amore genera amore, ci ricorda che la poesia delle donne è grande perché fa della vita *mythos*. La poetica: «Compila piano/ un nulla. Ricopia/ il colore dell'inchiostro./ Spazia bene le righe e/ calibra le pance delle lettere:/ le vuoi ripiene della mano./ Trova l'inutile. Salda/ il tuo debito all'attesa/ alla costanza cieca/ all'inerzia fedele». Chiave di tutto il libro è il congedo: «Nella prossima vita/ avremo una casa: io e te./ Un orto, un giardino./ (...)/ Nella vita che viene/ avremo un bambino/ (...)/ Non avremo paura./ Lasciemo la fine/ agli altri. Inizieremo». Libro da gustare pagina dopo pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Loreto

CASE SPOGLIAMENTI

Aragno. Pagine 94. Euro 10,00